

Comune di Bolzano / Assessorato alla Cultura / Archivio Storico
Comune di Nova Milanese / Assessorato alla Cultura / Biblioteca Civica Popolare

Giorno della Memoria 2003

Deportazione: fonti per conoscere

Convegno Internazionale

Bolzano, 23 e 24 gennaio 2003

Comune di Bolzano – Sala di rappresentanza – Vicolo Gummer 7

Traduzione simultanea italiano / tedesco / italiano

Risiera di San Sabba: da Trieste una memoria attiva

Sergio Romanelli
Comune di Trieste
Civici Musei di Storia ed Arte
funzionario



A Trieste, città facente parte del territorio del Litorale Adriatico amministrato direttamente dal Reich, e ricca di collegamenti marittimi e ferroviari, come tramite fra il resto d'Italia ed il Nord e l'Est d'Europa, il grande complesso di edifici dello stabilimento per la pilatura del riso, costruito nel 1913 nel periferico rione di San Sabba, venne destinato dai nazisti dapprima a campo di prigionia provvisorio per i militari italiani catturati dopo l'8 settembre 1943. Verso la fine di ottobre, fu strutturato come Campo di detenzione di polizia, destinato sia allo smistamento dei deportati diretti in Germania e in Polonia ed al deposito dei beni razziati, sia alla detenzione ed eliminazione di ostaggi, partigiani, detenuti politici ed ebrei. Dopo essersi serviti, nel periodo gennaio – marzo 1944, dell'impianto del preesistente essiccatoio, i nazisti lo trasformarono in forno crematorio, con l'apporto di esperti costruttori già operanti in Polonia. La nuova struttura venne collaudata il 4 aprile 1944, con la cremazione di settanta ostaggi fucilati nel borgo carsico di Opicina.

Calcoli effettuati sulla scorta delle testimonianze danno una cifra tra le tre e le cinquemila persone soppresses in Risiera, ma in numero ben maggiore sono stati i prigionieri e i rastrellati passati dalla Risiera e da qui smistati nei *Lager* o al lavoro obbligatorio. Triestini, friulani, istriani, sloveni e croati, militari, ebrei: bruciarono nella Risiera alcuni dei migliori quadri dalla Resistenza e dell'antifascismo.

Si è concluso a Trieste nell'aprile 1976, a distanza di trent'anni, il processo ai responsabili dei crimini commessi durante l'occupazione tedesca alla Risiera di San Sabba

Il Civico Museo della Risiera di San Sabba – dichiarata Monumento nazionale con decreto del Presidente della Repubblica n° 510 del 15 aprile 1965 – è stato istituito dal Consiglio comunale di Trieste con deliberazione n° 236 del 1° aprile 1975 ed aggregato ai Civici Musei di storia ed arte. Viene gestito quale Museo pubblico comunale secondo la normativa di legge nazionale (Decreto legislativo n°490/1999 e Decreto del Ministero per i Beni e le attività culturali 10 maggio 2001) con le risorse del bilancio comunale e con il sostegno di fondi regionali.

Una Commissione consultiva è istituita con deliberazione consiliare n° 349 del 7 maggio 1975 e, come previsto dalla deliberazione n° 197 del 12 aprile 1988, è composta di tredici membri; sei vi appartengono in funzione della carica *pro tempore* rivestita: assessore alla cultura, che la presiede, direttore dell'area cultura, direttore dei Civici Musei di storia ed arte, rappresentante dell'Istituto per la storia del movimento di

liberazione del Friuli–Venezia Giulia, rappresentante dell'Associazione nazionale ex deportati – Sezione di Trieste, soprintendente per i beni archeologici, architettonici, e per il paesaggio, per il patrimonio storico e demotnoantropologico del Friuli–Venezia Giulia o architetto da lui nominato e sette membri eletti dal Consiglio comunale. La commissione dura in carica quanto il Consiglio che la ha eletta. Quella attuale, insediata il 7 dicembre 2001, ha nominato vicepresidente il direttore dei Civici Musei, con mandato di coordinare la Giornata della Memoria del 2002.

Varie vicende sono intervenute tra il momento della cessazione della Risiera come campo e la sistemazione monumentale/museale, dalla distruzione con la dinamite di forno e ciminiera da parte dei nazisti in fuga nella notte tra il 29 e 30 aprile 1945: e poi manomissioni di altro tipo, quali la realizzazione di un campo profughi da parte del Governo Militare Alleato con la conseguente e forse non casuale cancellazione delle scritte e dei graffiti sulle pareti delle celle, incendi, anche dolosi, l'ultimo dei quali è documentato nel 1967 (guarda caso è del 1965 il Decreto del Presidente della Repubblica che dichiara la Risiera Monumento nazionale e del 1966 il bando di concorso indetto dal Comune di Trieste per la sistemazione architettonica e museale del sito).

Nel primo bando l'intenzione del Comune di Trieste era di intervenire su uno spazio ridotto del complesso, limitato alla piccola parte dello stabilimento sottoposta al vincolo di interesse storico dal Decreto del 1965: l'edificio delle celle e la corte interna solo in corrispondenza dell'impronta del forno. L'architetto triestino Romano Boico ha la grandezza d'animo e il coraggio di presentare un progetto di protesta, con il motto "Assurdo". Certamente, assurdo quanto in Risiera era stato fatto; assurdo celebrare monumentalmente l'eterna ignominia ma, più assurdo ancora, porre limite da geometri alla santificazione del luogo e della memoria. Il suo elaborato sarebbe potuto essere escluso, perché no. Prevalse la forza della giusta ragione. Il Comune riaprì i termini del concorso, rientrarono in lizza i primi tre classificati ed alla fine assunse il progetto, con aggiustamenti che recepirono contributi anche dagli altri, di Romano Boico.

Sugli interventi e le iniziative negli anni successivi non è il caso di soffermarsi ora, se non per dire che una scelta di silenzio intesa come scelta di rispetto e di riconoscimento dell'indicibilità forse è stata interpretata come un'occasione di silenzio *tout court*.

Parlerò invece degli ultimi 10 anni, improntati non solo all'ovvia ma immobile necessità della manutenzione del patrimonio, ma al preciso impegno della Direzione di assicurare e ampliare al massimo l'apertura al pubblico, operando anche richiami attivi, ospitando iniziative e organizzando presidi didattici di vario tipo.

Interventi sui tetti, realizzazione di un consistente ampliamento degli impianti, dei servizi e degli scivoli per handicappati e anziani, per affrontare l'aumento costante dei visitatori e per raggiungere più elevati standard di qualità e accoglienza, sistemazione dei piazzali, allarmi antincendio e antintrusione, in parte per adeguare il complesso a precise norme di legge ed assicurarne pertanto l'ininterrotta agibilità, in parte decisi con criteri di museografia e maggior cura e tutela, quale il circuito di controllo con telecamere ed altri accorgimenti specifici.

Tra gli interventi più recenti, dello scorso anno, è stato di particolare impegno il rifacimento totale dell'impianto elettrico, che si innesta, proprio come pratica quotidiana del nostro lavoro, nella scelta tra conservare, modificare, quanto e come modificare, posto che come ho rilevato siamo per fortuna usciti dalla logica di lasciare tutto come sta, in altre parole rischiare il rapido decadimento. Una logica di tipo conservativo ad esempio si è cercato di rispettarla nella realizzazione sia dell'illuminazione esterna, riproposta in forma diffusa, sulle facciate, senza operare sottolineature ad effetto, sia dell'illuminazione interna in toni più caldi, sommessi, filtrante dagli spazi vuoti delle finestre, le cosiddette occhiaie, una scelta insomma di prudenza. Mentre, come ho più volte detto, l'aspetto di tecnica degli impianti dovuta per legge o per garanzia di tutela e agibilità è curato al massimo.

Sono stati fatti dei sondaggi sotterranei con sistemi a risonanza magnetica nella zona coperta dalle lastre d'acciaio che ricorda il perimetro dell'edificio del forno. C'è traccia di arcate; pensiamo alla possibilità di farvi accedere il pubblico.

Anche qui si pone un problema nuovo: bisognerebbe in parte manomettere la sistemazione architettonica monumentale per effettuare un recupero. Però, è la zona del forno ... dovremo pensarci molto bene.

Nel discorso di conservazione e recupero ci sono anche i diari di Diego de Henriquez, riportati alla nostra disponibilità con fatica e impegno dopo dieci anni di sequestro ed ora all'esame. Non ci sarà niente di inedito, ma anche questo è un contributo di chiarimento. C'è comunque la trascrizione delle scritte e la riproduzione dei graffiti, tracciati dai prigionieri sui muri delle celle e degli stanzoni e occultati dagli angloamericani negli anni '50.

Anche il passaggio da una fase di valorizzazione silenziosa ad una di valorizzazione un po' più rumorosa è stato sofferto, combattuto e non casuale.

Dal 1975 al 1993 -19 anni- tre iniziative, media annua 0,15.

Dal 1994 al 2001 - otto anni-32 iniziative, media annua 4.

Nel 1994 cambia la Direzione del Museo multiplo Civici Musei di Storia ed Arte, Risiera compresa, cambia evidentemente il clima.

Gli Atti dei Civici Musei, riprendendo nel 2001 la regolare pubblicazione, danno conto delle manifestazioni dal 1995. Qui si citano per brevità le più rilevanti:

- gli spettacoli "*Musiche per l'Olocausto*" e "*Brundibar*" nel 1994;
 - le mostre "*Maus. Mio padre sanguina storia*", tavole originali del tragico fumetto di Art Spiegelman, "*Una giornata nel ghetto di Varsavia*" e "*Razze e razzismi*", lo spettacolo di Renato Sarti "*La memoria dell'offesa*" nel 1995, con, tra gli altri protagonisti di notorietà nazionale o locale, Giorgio Strehler, Omero Antonutti, Moni Ovadia, da cui è stata tratta una riduzione video;
 - la mostra "*La Gioconda di Lvov*" e il concerto "*Canto per la memoria. I giovani di Alpe Adria per un futuro di pace*" nel 1996;
 - la mostra "*Music. Testimone a Dachau*", 43 opere del pittore goriziano Anton Zoran Music, deportato a Dachau, che ha poi lasciato una donazione al Museo della Risiera; la particolare *celebrazione del 25 aprile* nel 1999, con la lettura di testimonianze di deportati da parte di studenti delle scuole cittadine in lingua italiana, slovena, croata ed ebraica, un'esecuzione del coro del Teatro Comunale "G. Verdi" ed una del coro del Collegio del Mondo unito dell'Adriatico;
 - intervento del coro del Collegio anche il successivo 25 aprile del 2000, ad accompagnare un'*interpretazione di liriche* in italiano e sloveno da parte di Piera degli Esposti, già presente nel 1999 con la "*Rappresentazione della Passione*", varie repliche dello spettacolo su testo medievale prodotto dal Teatro Stabile della Friuli – Venezia Giulia e inserito nella regolare stagione teatrale.
- E ancora nel 2001, assieme al Coro Partigiano, al Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ed al Teatro Sloveno di Trieste.

Nel 1995 le nuove tabelle di segnaletica interna e il nuovo opuscolo illustrativo distribuito ai visitatori vengono editi in sei lingue. E' ripubblicato nel 2000 in sei lingue anche il catalogo della mostra storica, un'autentica guida didattica, già ristampato decine di volte in migliaia di copie, ma ora in versione riveduta, corretta e ampliata, anche per adeguarlo alla mostra stessa, ristrutturata e riedita due anni prima senza cambiarne le caratteristiche, perché rimane ovviamente la stessa la base documentale su cui l'aveva allestita nel 1982 lo storico Elio Apih.

Peraltro, grazie a sopraggiunte possibilità di riproduzione informatica, la mostra è stata resa disponibile e può essere fatta circolare. Per quanto riguarda l'accesso del pubblico al museo, l'orario di apertura normalmente privilegia le ore del mattino, perché si intendono favorire le visite delle scuole, ma a richiesta e per qualsiasi esigenza la Risiera viene aperta a qualsiasi ora di qualsiasi giorno, sempre ad ingresso gratuito.

La Direzione del Museo aveva proposto nel 1995 un Corso di formazione per guide alla Risiera, con 168 iscritti, di cui ben 115 uditori e 53 in possesso dei titoli richiesti dal bando: tra essi 33 erano stati dichiarati idonei, a loro erano stati affidati il servizio didattico, fino alla nuova recente selezione del 2002, ed il servizio informativo, che è particolarmente incrementato nel periodo delle ricorrenze civili dal 1° aprile al 15 maggio. In questo periodo ci si avvale anche del contributo di associazioni di volontariato (molto attive nell'ambito museale) per la sorveglianza e l'assistenza al pubblico.

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni, i Mormoni di Trieste, ha partecipato a questa collaborazione e ha dedicato la sua Giornata mondiale di servizio volontario di qualche anno fa ad interventi di manutenzione in Risiera, come hanno fatto del resto gli scouts dell'Agesci.

Particolare significato ha avuto nell'estate del 2001 un campo di lavoro del Servizio civile internazionale, associazione laica di volontariato, membro consultivo dell'UNESCO e del Consiglio d'Europa. Una ventina di giovani e giovanissimi italiani e tedeschi, soggiornati per due settimane a Trieste in completa autonomia, hanno riordinato la biblioteca, realizzato o rimesso in uso vetrine e bacheche e consentito di esporre alcuni plastici del complesso riferiti ai concorsi per la realizzazione del Monumento. L'esperienza, a dimostrazione della sua validità, è stata ripresa anche quest'anno, con attenzione ai temi della interculturalità

La biblioteca conserva, oltre ad una raccolta di volumi a tema, copia degli atti del processo ai responsabili dei crimini, concluso a Trieste nel 1976 e tutte le registrazioni, copia di documentazione dell'Archivio di Stato e dell'Ufficio tavolare relative alla proprietà della Risiera, documentazione dell'Esercito italiano relativa ad un'utilizzazione come campo di transito per un reggimento di cavalleria sino al settembre 1943 e documentazione dei lavori eseguiti dal Governo Militare Alleato per l'installazione di un campo profughi, alcuni degli elaborati per il concorso del 1966.

La vitalità di un'istituzione museale è testimoniata anche dalle donazioni che essa riceve, segno di presenza nel tessuto cittadino e di una certa considerazione. La Risiera ha ricevuto in questi ultimi tempi interessanti donazioni di attrezzature didattiche, quali lavagna luminosa ed apparecchiature elettroniche, documenti e libri.

Costituisce formalmente una donazione, di significato del tutto particolare, una parte degli oggetti a suo tempo confiscati agli ebrei triestini e recuperati dalle note cosiddette bisacce, che il Direttore della Risiera ha avuto il privilegio di poter scegliere personalmente, nell'ambito della consueta stretta intesa con la Comunità ebraica di Trieste ed il suo Museo, per collocarli in una mostra permanente inaugurata nel Giorno della Memoria 2002, negli spazi dell'edificio dove erano transitoriamente imprigionati gli ebrei destinati ai Lager.

Per continuare parallelamente in un'interpretazione degli spazi anche di valore simbolico e rievocativo, la donazione dell'ANED, costituita dalle tute maschili e femminili di deportati triestini, da fotografie e documenti, è stata invece esposta presso il forno, perché più generalmente si vuole ricordare tutti quanti vi furono uccisi, oltre ad ebrei, in parte preponderante partigiani, politici, dissidenti.

La coscienza di quanto sia stata per gli interessati faticosa e sofferta la decisione di cedere al Museo oggetti di tanta personale e collettiva memoria ci obbliga e determina a garantirne una custodia ben più consapevole di quella peraltro diligente alla quale siamo professionalmente abituati.

Il dono di copia della mazza delle esecuzioni ci ripaga dell'insulto inferto con la sottrazione del 1981.

Accanto alle donazioni, cerchiamo di ottenere sempre ulteriore documentazione, ad esempio l'elenco e i dati delle carte di identità trovate in Risiera dopo la Liberazione e oggi conservate a Lubiana.

Ha costituito un momento molto forte per il Giorno della Memoria del gennaio 2002 la presenza di un sopravvissuto della Risiera, giunto nostro ospite dal Brasile ed autore di un memoriale, che ha reso personalmente la propria testimonianza, come è avvenuto anche per altri ex deportati in Risiera.

Anche da parte di storici triestini è aperto un ambizioso progetto di raccolta della memoria, con interviste video a deportati in genere, e soprattutto politici, lavoro che il Museo della Risiera vede con grande favore ed al quale ha anche collaborato per alcuni aspetti tecnici.

Da tutta la vicenda ma soprattutto da un esame delle date periodiche emergono molte delle caratteristiche della storia della Risiera successiva al suo periodo di funzionamento quale campo, cioè quello della sua sistemazione a monumento e museo, ma ancor prima del suo riconoscimento e identificazione e forse anche accettazione. Questo destino è simile anche nel merito delle iniziative e manifestazioni di valorizzazione e commemorazione, e in maniera semplificata ma non scorretta si può interpretare come lo scontro con la volontà di dimenticare, rimuovere, fino a negare, motivata in maniera complessa tanto da semplice desiderio di scordare le brutture del periodo bellico, quanto di alleviare sensi di colpa motivati o anche no, fino alle esigenze dell'ideologia politica di minimizzare i fatti per arrivare alla negazione vera e propria

Con questa volontà si scontra quella che desidera ricordare, testimoniare, capire anzitutto, e poi conservare, monumentalizzare, celebrare e valorizzare; anche in questo caso con sfumature o diversità di visione e interpretazione che sono però volte al fare ed al realizzare. Fare e realizzare che rivendico come intenzione e impegno di noi operatori museali, dal Direttore a tutti i suoi collaboratori. Tra i vantaggi di essere inseriti nell'unica Direzione di un museo multiplo, vi è quello di poter all'occorrenza contare sull'apporto di colleghi specializzati anche se non istituzionalmente assegnati alla Risiera, e quello non secondario di poter gestire con una certa elasticità le scelte entro un budget totale.

Confidiamo, se interpretiamo bene la curva statistica, di sfiorare quest'anno i 100.000 visitatori.

Noi operatori museali oggi lavoriamo perché sia chiaro che siamo vivi e vitali e che su questo fronte intendiamo restare attivi e attenti, a garanzia che non ci saranno per il Museo della Risiera altri cicli discendenti.